di Simonetta Dondi dell'Orologio

01Sulla facciata della Chiesa dei **Santi Giovanni e Paolo** (S. Zanipolo per i veneziani), si trovano alcune urne funerarie. La prima a destra del portale è di **Marco Michiel**, fondatore della chiesa domenicana di San Pietro Martire a Murano, riconoscibile per la presenza dello stemma di famiglia: uno scudo con ventun piccoli cerchi.

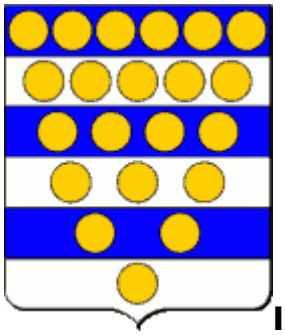
I **Michiel** erano tra le dodici più **antiche famiglie di Venezia**, il capostipite era Angelo Frangipane, senatore romano, venuto a Venezia con altri due fratelli. Venne soprannominato "el Michiel" per la forza e la bontà, paragonate a quelle dell'arcangelo Michele. Lo stemma venne modificato così come lo vediamo sulla tomba di Marco Michiel, da Domenico Michiel, uno dei più grandi dogi di Venezia.

Nell'aprile del **1123** egli partì con una flotta di ben 40 galere in **soccorso di Baldovino II re di Gerusalemme**, prigioniero dei saraceni. La flotta veneziana, giunta in prossimità del porto di Ascalona fu circondata dalla flotta egiziana accorsa a difesa del sultanato di Tiro; i veneziani riuscirono però a vincere.

L'azione continuò quindi, muovendo assedio alla stessa Tiro che fu presa dopo cinque mesi. I crociati accolsero il doge da trionfatore e gli offersero il regno di Gerusalemme, disperando di poter liberare Baldovino II. Ma gli interessi dogali erano rivolti a **Bisanzio** che aveva nel frattempo disatteso gli editti e la "Bolla d'oro", consentendo ai pisani di avere un quartiere e liberi scambi in Costantinopoli.

Stante la situazione Domenico Michiel volse la flotta verso i territori sotto l'ègida di Bisanzio e del suo Imperatore Calojanni. Attaccò e saccheggiò successivamente le isole di **Rodi**, **Samo**, **Chio**, **Lesbo**, **Andros**, **Cefalonia** e la citta di **Modone**. In Adriatico, attaccò l'Ungheria di Stefano II e riconquistò le città dalmate di **Traù** e **Spalato** nel maggio del 1125. Nello stesso mese Baldovino II fu liberato e concesse al doge i privilegi già concordati con il regno di Gerusalemme.

L'imperatore di Bisanzio, messo alle strette, chiese la pace e nel 1126 emise una nuova "**Bolla d'oro**" nella quale si riaffermavano i privilegi di Venezia a Costantinopoli e nei territori imperiali.



Il ritorno del doge fu un trionfo. Fu in quella occasione che Domenico Michiel fece **modificare lo stemma di famiglia** (prima era uno scudo argentato con tre fasce azzurre) con i piccoli cerchi che rappresentano le monete

fatte coniare a memoria della sua impresa.
Sempre in quella circostanza è rimasto famoso il gesto del Doge Michiel di spogliare le galee veneziane degli armamenti necessari alla navigazione per rassicurare i crociati che temevano di essere abbandonati dalla flotta veneziana in caso di sconfitta.